

La Piattaforma Sociale ha - infine - organizzato una visita di studio a Praga del Gruppo di lavoro Allargamento.

b) Nella Lotta contro la discriminazione e a favore dei diritti fondamentali, la Piattaforma

diffonde presso i propri membri informazioni volte ad aumentare la capacità di prevenire la discriminazione favorendo lo sviluppo di un approccio comune ai servizi di interesse generale, ai servizi sociali, ed agli appalti pubblici, delineando strategie comuni di lotta contro la discriminazione.

permette ai propri membri di portare la propria esperienza e conoscenza all'interno del dibattito sulla responsabilità sociale delle imprese del "Multi-Stakeholder Forum".

dà seguito alla campagna sul Futuro dell'Europa: "Europa (non) Convenzionale". Istanza fondamentale portata avanti dalla Piattaforma sociale nel suddetto programma è l'integrazione della Carta Europea dei diritti fondamentali nel Trattato sull'Unione Europea, il rafforzamento degli strumenti di lotta alla discriminazione e all'esclusione sociale. La campagna, inoltre, cerca di perseguire gli obiettivi della Piattaforma a favore di un dialogo civile e democratico.

Nel settore dei diritti umani, a seguito della visita presso il Consiglio d'Europa, la Piattaforma ha collaborato all'organizzazione di un seminario, a Bruxelles, nei primi mesi del 2004.

c) Al fine di favorire un dialogo civile che abbia una base legale,

sono state organizzate numerose campagne per rinforzare e strutturare un dialogo civile fra le istituzioni europee e la società civile. Tra le più importanti vanno menzionate quella affidata al Gruppo di Lavoro Dialogo Civile, avente come oggetto l'accordo inter-istituzionale sul Dialogo Civile, che è riuscita a focalizzare l'attenzione sull'elaborazione dell'articolo del Trattato sulla partecipazione democratica.

La riunione del Gruppo sul Dialogo Civile ha discusso l'attuale implementazione del lavoro dell'Unione europea sulla governance e sulla consultazione. La riunione ha previsto lo scambio di conoscenze sui sistemi di consultazione fra i membri della Piattaforma ed è stato anticipato da una discussione sul collegamento esistente fra il dibattito sulla governance e la bozza degli articoli 1-46 inerenti la partecipazione democratica.

Il Gruppo di Lavoro sul Dialogo Civile ha inoltre discusso la bozza preliminare del preventivo 2004 riguardo le prospettive di finanziamento per le ONG nel lungo periodo.

2. Sviluppare il dialogo con le istituzioni europee

Consolidamento delle relazioni con il Parlamento europeo. La Piattaforma ha incontrato i coordinatori della Commissione Affari Sociali ed Occupazione sui temi: l'agenda di Lisbona, il futuro dell'Europa, lo streamlining della protezione sociale, l'integrazione degli immigrati, i finanziamenti per le ONG e l'anno europeo dei disabili.

Rafforzamento della consultazione e della consapevolezza presso il Consiglio dei Ministri. Una delegazione della Piattaforma ha incontrato la Troika, immediatamente dopo il Consiglio Informale degli Affari Sociali di Varese del 10-11 giugno 2003

Relazioni con il Comitato economico e sociale. Durante un incontro tra il Presidente del Comitato e alcune organizzazioni della Piattaforma si è discusso della relazione fra la società civile europea ed il Comitato e della opportunità di informare le ONG sui risultati del Gruppo di lavoro costituito dal Comitato per strutturare le relazioni che intercorrono fra le ONG europee ed il Comitato stesso.

La Piattaforma svolge un ruolo strategico all'interno del Civil Society Contact Group. Seguendo il programma di lavoro della Convenzione europea ha cominciato a delineare una serie di strumenti utili per le ONG ed i sindacati sulla Conferenza Intergovernativa, con l'obiettivo di informare i militanti delle ONG a livello nazionale e motivarli a procedere per promuovere le loro idee. La Piattaforma ha inoltre promosso una visita studio al Consiglio d'Europa a Strasburgo nel giugno 2003. Tredici rappresentanti della Piattaforma e diversi funzionari del Consiglio d'Europa hanno discusso su argomenti quali il lavoro del Consiglio sull'esclusione sociale, l'allargamento, l'impatto delle proposte della Convenzione sull'applicabilità della Carta europea dei diritti umani e le future prospettive di collaborazione tra Consiglio e Piattaforma.

3. Rafforzare la consapevolezza

Rafforzare la strategia informativa della Piattaforma oltre al continuo aggiornamento del proprio sito web e la pubblicazione della newsletter "Social Voices".

Consolidare la consapevolezza a livello nazionale. Le campagne della Piattaforma di portata nazionale sulla Convenzione europea, sulla democrazia partecipativa e sulla Carta dell'Unione europea. La Piattaforma, inoltre, ha lavorato per preparare le conferenze nazionali in Irlanda e Italia finalizzate a diffondere maggiore informazione sulla politica sociale europea e sulle priorità della Presidenza di turno.

4. "Building capacity"

La condivisione di informazioni tra i membri e di risorse viene realizzata attraverso i gruppi di lavoro della Piattaforma e lo sviluppo di politiche e campagne comuni; queste ultime costituiscono un importante veicolo, da un lato, di scambio d'informazioni fra i membri e, dall'altro, un mezzo che mette in relazione i membri della Piattaforma con la rete.

La Piattaforma ha lavorato per preparare l'allargamento dell'Unione europea favorendo la collaborazione tra ONG sociali dell'Unione europea e dei paesi candidati.

Difficoltà e sfide per il futuro

Una prima criticità deriva dalla veloce crescita dell'organizzazione: concepita per un numero ristretto di organizzazioni, in pochi anni la Piattaforma ha

visto aumentare il numero dei suoi aderenti da 9 a 39. E' quindi in corso una riflessione sulla governance interna per capire se ed in quale modo sia possibile assicurare il raggiungimento dei propri obiettivi istituzionali a fronte di tali cambiamenti.

Altro elemento concerne le modalità di adesione: se ad oggi l'adesione è stata aperta a tutte le organizzazioni che hanno avanzato domanda, per il futuro la Piattaforma si interroga sulla necessità di introdurre dei criteri di selezione.

Fino ad oggi, uno degli elementi portanti dell'azione della Piattaforma è stata l'attenzione posta ai meccanismi di consultazione dei membri al fine di assicurare decisioni condivise democraticamente. L'aumento dei membri e soprattutto la loro specificità differenziata (organizzazioni grandi e piccole, con risorse proprie o su base gratuita, di matrice religiosa o laica) rende più complicato raggiungere posizioni comuni che non costituiscano un compromesso eccessivo tra i membri.

Ulteriore elemento problematico è dato dalle modalità di finanziamento. Se inizialmente la Piattaforma ha ricevuto finanziamenti nell'ambito della Linea di bilancio sull'esclusione sociale, pur non limitando il proprio intervento ai temi dell'esclusione sociale, è necessario siano individuate linee di finanziamento che siano erogate su base pluriennale così da consentire alla struttura l'elaborazione e la realizzazione di programmi strategici di ampio respiro.

L'allargamento dell'Unione costituisce una sfida importante. Nel 2001 la Piattaforma ha modificato il proprio statuto per accogliere organizzazioni di paesi candidati in qualità di membri osservatori. Il gruppo di lavoro sull'allargamento ha lavorato per favorire la consultazione delle ONG sociali a livello europeo e per promuovere l'attuazione dei risultati fino ad oggi raggiunti. La Piattaforma ha avviato numerose azioni di "capacity building" per aumentare le competenze delle ONG dei paesi candidati e per favorire lo scambio di esperienze. Numerose visite di studio sono state organizzate nella maggior parte dei paesi candidati. La Piattaforma ritiene che sia fondamentale proseguire tale azione anche nel periodo transitorio ed ha proposto alla Commissione di istituire un programma comunitario di azione che sostenga le organizzazioni della società civile attive nel settore sociale almeno fino al 2010.

AGE - Piattaforma Europea degli Anziani

Indirizzo Rue Froissart 111 1040 BRUXELLES

Telefono +32.2.280.1470

Fax +32.2.280.1522

E-Mail info@age-platform.org

Sito web www.age-platform.org

Storia e costituzione

AGE è nata nel 2001 grazie alla necessità di alcune organizzazioni - impegnate nel settore della terza età - di ottimizzare il proprio lavoro di promozio-

ne. L'avvio della rete ha visto il contributo della Commissione europea che ne ha sostenuto la creazione convinta dell'importanza di avere un interlocutore unico in tema di persone anziane.

Successivamente - nel 2003 - è stato redatto e definito lo Statuto.

Forma giuridica

Associazione internazionale senza scopo di lucro di diritto belga.

Membri

Membri fondatori sono tre organizzazioni europee di persone anziane: Eurolinkage, FIAPA e EPSO. Tra esse, Eurolinkage e EPSO hanno trasferito la propria attività all'interno di AGE e sono in via di scioglimento, mentre FIAPA, poiché agisce in contesto non limitato all'Unione europea ma internazionale, continua a gestire direttamente gli aspetti extra-europei oltre ad altre attività quali gli scambi o la creazione di partenariati.

I 130 membri di AGE sono distinti in due categorie: membri osservatori e membri a pieno titolo.

La qualità di membro a pieno titolo compete alle organizzazioni europee, nazionali e regionali che operano nel settore della terza età in tutti i paesi europei.

Alla categoria dei membri osservatori possono invece accedere solo le organizzazioni che non rispondono ai criteri richiesti per l'affiliazione in qualità di membro a pieno titolo, pertanto la categoria si estende ad organizzazioni extra-europee e organizzazioni a scopo di lucro.

La tipologia dei membri è estremamente differenziata poiché comprende organizzazioni costituite da anziani, istituti che offrono servizi agli anziani e associazioni di tipo sindacale.

Tutti gli Stati Membri sono rappresentati, ma Portogallo e Austria non hanno membri nazionali e partecipano indirettamente tramite le reti europee.

Membri europei: European Association for Directors of Residential Care Homes for the Elderly (EDE), Groupement Européen de Retraités des Caisses D'Epargne Banques et Institutions Similaires, EZA, European Confederation of Care-Home Owners, CESES-Confederation of European Senior Expert Services, AFPE-Association des Anciens de la Fonction Publique Européenne, Older Women's Network-Europe, ESCU-European Senior Citizens Union, Hope Network - Housing for Older People in Europe (membro osservatore), European Seniors Organisation of the PSE (membro osservatore), International Council of Women (membro osservatore).

Membri italiani: ANCeSCAO, Centro Ricerche e Relazioni Cornaglia, F.I.P.A.C., F.I.P.E.C., Università dei 50&più, 50&Più Fenacom, ANAP.

Organigramma

L'assemblea generale è costituita dai 130 soci di AGE che ogni anno eleggono il Consiglio composto da uno o due rappresentanti nazionali (in base alle dimensioni del paese), da un rappresentante delle reti europee e da un rappresentante dei tre membri fondatori. Il Consiglio si riunisce tre volte l'anno per definire linee strategiche, preventivo di spesa e le attività da realizzare; infine elegge un Comitato esecutivo incaricato della gestione.

Staff

Lo staff si compone di cinque persone.

Budget annuale

650.000 Euro.

Modalità di finanziamento

Il budget di AGE si compone principalmente di contributi provenienti dalla Commissione europea, attraverso il programma "Lotta contro la discriminazione", seguono le quote dei membri associati ed i fondi originati dalla partecipazione o la realizzazione di progetti comunitari, in particolare nell'ambito di programmi ENEA, GRUNDTVIG e PRINCE.

Obiettivi e scopi statutari

AGE si propone di promuovere e difendere gli interessi degli anziani e dei pensionati dell'Unione europea, di aumentare il livello di consapevolezza sulle problematiche di rilevanza per la terza età.

Attività

Il programma di lavoro di AGE viene approvato dall'Assemblea generale ma deve essere elaborato nell'ambito di indicazioni della Commissione europea, poiché questa assicura la principale fonte di finanziamento.

- I settori di azione prioritari sono:
- lotta contro la discriminazione per motivi di età
- previdenza e protezione sociale
- inclusione sociale
- anziani e occupazione
- formazione permanente.

Una delle attività principali di AGE consiste nell'influire sulle politiche e nel partecipare alla loro elaborazione. A tal fine AGE formula pareri sulle iniziative comunitarie rilevanti e segue accuratamente il processo di elaborazione delle politiche. In particolare, va segnalata l'attività di due gruppi di lavoro - sulle pensioni e sulla discriminazione - che predispongono ricerche per proporre alla Commissione la posizione di AGE.

La newsletter mensile - stampata in inglese, francese e tedesco - fornisce informazioni sulle iniziative e le azioni politiche maggiormente rilevanti dell'Unione europea.

Il "notiziario flash" dà informazioni circa la possibilità di accedere ai fondi comunitari.

AGE, infine, supporta contatti con le organizzazioni dei paesi per l'avvio di varie forme di partenariato.

Relazioni esterne e attività di lobby

Principali interlocutori di AGE sono la Commissione europea e il Parlamento europeo.

I rapporti con la Commissione si articolano su vari livelli e sebbene AGE sia di recente creazione vi sono importanti forme di collaborazione.

Infatti la Commissione, se da una parte risulta essere la principale fonte di sostegno di AGE, al tempo stesso consulta regolarmente la rete poiché ne riconosce la validità di fonte di informazione e la rappresentatività in tema di persone anziane, spesso avvalendosi di esperti segnalati da AGE per la programmazione o l'elaborazione di documenti tematici.

Altre attività di lobby verso la Commissione vengono delegate alla Piattaforma delle ONG sociali cui AGE aderisce.

Presso il Parlamento europeo AGE attua un lavoro di promozione e informazione con le commissioni sanità, occupazione e affari sociali, ed affari economici e monetari.

Per quanto riguarda il Consiglio, AGE, attraverso i membri nazionali, contatta e sensibilizza le Presidenze di turno sulle questioni dell'anzianità: i risultati ad oggi conseguiti sono indicativi del livello di collaborazione tra AGE e i membri nazionali, e della capacità di dar seguito sul fronte nazionale a ciò che viene prodotto a livello europeo.

Altro referente comunitario è il Consiglio d'Europa, presso il quale AGE ha richiesto lo statuto consultivo, condizione necessaria per consolidare rapporti stabili e di reciprocità laddove possibile.

Nel settore sanitario AGE ha contatti con l'Organizzazione Mondiale della Sanità e partecipa al Forum sulla sanità (Health Forum), un gruppo di consultazione sulle politiche sanitarie e al Forum sulle pensioni.

Azioni significative effettuate ed in corso

Nel biennio 2002-2003 AGE, con la stesura del documento sulle pensioni (anno 2002) e del documento sulla non discriminazione (2003), è stata la sola

organizzazione invitata a partecipare al Forum sulle pensioni presso la Commissione.

Dal 2001 si rileva una maggiore consapevolezza a livello europeo sulle questioni relative l'invecchiamento, sia per quanto concerne il metodo aperto di coordinamento sulle pensioni, per l'attenzione del Programma Sanità verso le questioni dell'invecchiamento, infine per la priorità che viene data ai problemi dei lavoratori anziani nell'ambito della strategia europea per l'occupazione.

Obiettivo di AGE è riuscire a far considerare la "questione della terza età" non solo sotto il profilo economico ma anche sociale. Sul fronte europeo AGE collabora con European Anti Poverty Network (la rete europea contro la povertà) per influenzare il contesto delle linee d'intervento comunitario sull'esclusione sociale.

Il lavoro che AGE svolge a livello comunitario ha un importante risvolto sul piano nazionale, verso gli Stati Membri, grazie all'attività di formazione verso le organizzazioni aderenti sui temi europei e sulle modalità strategiche per utilizzare le decisioni europee come veicolo di lobby a livello nazionale.

Difficoltà e criticità

Far comprendere ai livelli nazionali e locali l'importanza della politica europea.

Il limite del finanziamento espresso su base progettuale che non consente di fare programmi a lungo termine.

I contatti con i mezzi di comunicazione sono estremamente importanti e vanno potenziati in futuro.

Rendere coerente l'azione europea con quella nazionale: si tende a seguire maggiormente le priorità europee, ma è importante seguire anche quelle nazionali.

Sfide per il futuro

Una delle principali sfide attiene le fonti di finanziamento: per AGE è necessario sviluppare un centro risorse e individuare finanziamenti erogati su base pluriennale che permettano un'azione di più ampio respiro.

L'efficienza e l'incisività del lavoro dipendono altresì dalla capacità delle organizzazioni aderenti di agire in modo efficace sul fronte politico nazionale, a livello di Stati Membri.

Per quanto concerne le politiche comunitarie, AGE richiede un approccio coordinato e continuativo sulle politiche in materia di terza età, affinché non siano trattate settorialmente ma coerenti con le tematiche afferenti.

Infine per l'allargamento dell'Unione, si prevede una prossima adesione di organizzazioni di paesi candidati. Attraverso HELP AGE INTERNATIONAL sono stati individuati interlocutori rappresentativi dei paesi candidati ed è stato organizzato – come lavoro preliminare - un seminario congiunto volto all'approfondimento e all'aggiornamento.

CEV European Volunteer Centre

Indirizzo Rue de la Science 10 B-1040 BRUXELLES

Telefono +32.2.511.7501

Fax +32.2.514.5989

E-Mail cev@cev.be

Sito web www.cev.be

Storia e costituzione

CEV ha origine per iniziativa di due centri di volontariato belgi, Vlaams Steunpunt Vrijwilligerswerk e l'Association pour le Volontariat che, insieme al Centre National du Volontariat (Francia), il National Centre for Volunteering (Regno Unito) e il Centro nazionale per volontariato (Italia), hanno riunito nel 1989 a Lucca i rappresentanti dei centri di volontariato nazionali e regionali di otto Paesi europei. L'incontro ha prodotto una dichiarazione congiunta volta a rafforzare la cooperazione in Europa. CEV è stato fondato nel febbraio 1990 sulla base di questa dichiarazione, e nel 1992 è stato ufficialmente riconosciuto come organizzazione internazionale non a scopo di lucro.

Il 5 dicembre 1995 CEV ha organizzato la prima giornata europea per il volontariato all'interno del Parlamento europeo con il sostegno attivo del Parlamento stesso, della Commissione europea, del Consiglio europeo e dell'UNESCO. Nel novembre 2003 ha organizzato una ulteriore giornata europea del volontariato nel Parlamento europeo, con il supporto attivo di alcuni deputati europei e di United Nations Volunteers.

Forma giuridica

Organizzazione internazionale senza scopo di lucro.

Membri

Aderiscono a CEV in qualità di membri 27 agenzie nazionali e regionali in Europa che rappresentano migliaia di organizzazioni di volontariato, associazioni ma anche singoli volontari.

Le associazioni aderenti, raggruppate per nazionalità, sono:

Association pour le Volontariat, Vlaams Steunpunt Vrijwilligerswerk, Het Punt Brussels Volunteer Centre (Belgio); OSMEIJEH (Bosnia Erzegovina); HESTIA (Repubblica ceca); Center for Frivilligt Socialt Arbejde (Danimarca); Finland Citizen Forum (Finlandia); Centre National du Volontariat (Francia); Aktion Gemeinsinn e.V., ARBES, Deutscher Caritasverband, Stiftung Bürger für Bürger (Germania); Volunteering Ireland (Irlanda); National Council for Voluntarism (Israele); Centro Nazionale per il Volontariato (Italia); Lithuania National Volunteer Centre (Lituania); Nederlandse Organisaties Vrijwilligerswerk (NOV) (Olanda); FRISAM (Norvegia); ProVobis National Volunteer Centre (Romania); Slovak Humanitarian Council (Slovacchia);

Slovenska Fondacija (Slovenia) ; Federació Catalana de Voluntariat Social, Foundation for Solidarity and Voluntary Work of the Valencian Community (Spagna) ; National Centre for Volunteering, Volunteer Development Agency Northern Ireland, Wales Council for Voluntary Action, Volunteer Development Scotland, (Regno Unito).

Organigramma

Sono organi di CEV l'assemblea generale, il consiglio di amministrazione e il segretariato.

Staff

È composto da 5 persone (presidente, vice-presidente, tesoriere, coordinatore e stageaire).

Budget annuale

Non disponibile perché variabile

Modalità di finanziamento

CEV è finanziato dai contributi degli associati, da sponsorizzazioni e attraverso la realizzazione di progetti finanziati dalla Commissione europea.

Obiettivi e scopi statutari

I principali obiettivi di CEV sono:

Essere portavoce rappresentativo del volontariato in Europa;

Supportare e rafforzare le infrastrutture per il volontariato nei paesi dell'Europa;

Promuovere il volontariato e rendere la sua azione più incisiva.

Attività

CEV è attivamente impegnato:

- nel promuovere il volontariato nei confronti dell'opinione pubblica, dei mass media, del mondo dell'economia e della politica;
- nell'azione di lobby presso le istituzioni europee;
- nelle politiche dello sviluppo e della ricerca;
- nel fornire supporto ai centri di volontariato nazionali e locali presenti in Europa;

- nel sostenere la nascita di nuovi centri di volontariato;
- nel rafforzare il collegamento tra i Centri di volontariato e le altre realtà di volontariato presenti in Europa;
- nel supportare le organizzazioni che promuovono l'innovazione e che desiderano attuare "buone pratiche" nel coinvolgimento di volontari.

CEV dal 1993 al 2001 ha gestito - in qualità di ufficio di valutazione tecnica - oltre 13 contratti del programma TACIS-LIEN della Commissione europea rivolto ai gruppi svantaggiati dei paesi dell'Europa centrale e orientale.

Dal 1991 ha organizzato numerose conferenze per la promozione del volontariato, Barcellona (1991), Copenaghen (1992), Mosca (1993), Stoccolma (1995), Parigi (1997), Bratislava (1999), Bruxelles (2000).

Relazioni esterne e attività di lobby

CEV è membro di IAVE (International Association for Volunteer Effort) e della Piattaforma delle ONG sociali.

Ha contatti con AVSO (Association of Voluntary Service Organisations) la rete di organizzazioni di volontariato giovanile, con sede principale a Bruxelles, e con l'agenzia United Nations Volunteers.

CEV è anche un partner strategico delle organizzazioni non governative nella campagna condotta dall'International Business Leaders Forum.

L'attività di lobby di CEV si rivolge indistintamente nei confronti della Commissione europea, del Parlamento europeo e del Comitato economico e sociale.

Interlocutore privilegiato all'interno della Commissione è la Direzione Generale Occupazione ed Affari Sociali.

Per quanto concerne il Parlamento CEV organizza una giornata per celebrare la Giornata internazionale delle Nazioni Unite sul volontariato per lo sviluppo sociale ed economico. In particolare viene allestita una mostra sul volontariato in Europa ed organizzata una tavola rotonda che vede la partecipazione di esponenti delle varie istituzioni europee, delle reti di volontari ed esperti del settore.

Azioni significative effettuate ed in corso

Nell'ambito dell'Unione europea numerosi risultati sono stati raggiunti verso il riconoscimento del valore sociale, culturale e ambientale del volontariato e nel coinvolgimento delle organizzazioni di volontariato nel processo decisionale politico.

I passaggi più significativi sono stati:

- La risoluzione sul volontariato adottata dal Parlamento europeo nel 1983 che ha riconosciuto il volontariato quale attività di interesse generale e

segnalato la necessità di sviluppare adeguate infrastrutture per rendere incisive le politiche concernenti il volontariato ed ha inoltre invitato la Commissione europea a prestare attenzione in maniera sistematica al volontariato, assicurando - ad esempio - i rimborsi per le spese e l'assicurazione dei volontari, così come previsto nello "statuto del lavoro volontario".

- La dichiarazione sulle attività di servizio volontario, inserita nel trattato di Amsterdam, che ha riconosciuto l'importante contributo offerto dal volontariato nel diffondere la solidarietà sociale.
- La Comunicazione della Commissione del 1997 "La promozione del ruolo delle organizzazioni di volontariato e delle fondazioni in Europa" che pone l'accento sull'importanza del ruolo del volontariato nella creazione di posti di lavoro.
- Il riconoscimento dato dalla Commissione europea all'importanza di una cultura del dialogo e della consultazione con le organizzazioni della società civile (comprese quindi le organizzazioni di volontariato) nei documenti:
- "La Commissione e le organizzazioni non governative: costruire una partnership più forte", documento di discussione (2000);
- "Libro bianco sulla governance in Europa" (2001);

"Verso un rafforzamento della cultura del dialogo e della consultazione - proposta di principi generali e di standard minimi per la consultazione delle parti interessate da parte della Commissione" (2002).

Nonostante i numerosi risultati, CEV ha proseguito nella promozione del volontariato attraverso il "Manifesto per il volontariato in Europa" (2003) rivolto al Parlamento europeo e ai singoli parlamentari.

Punti chiave del Manifesto sono:

- sostenere il volontariato attraverso una serie di azioni volte allo sviluppo di una struttura legale adeguata per i volontari;
- creare un "Fondo di sviluppo di centri per il volontariato" a disposizione delle infrastrutture dei centri per il volontariato prevedendo per essi maggiore disponibilità di risorse finanziarie;
- diffondere, all'interno degli Stati Membri, le raccomandazioni fatte nell'ambito della dichiarazione dell'assemblea generale delle Nazioni Unite sul sostegno al volontariato (2001) e della Risoluzione supplementare all'Anno Internazionale A/57/L.8 del 26 novembre 2002 dell'assemblea generale delle Nazioni Unite;
- non impiegare il volontariato come sostituto del lavoro retribuito.

Difficoltà e criticità

Nonostante i progressi fatti, vi è ancora molto lavoro da fare per il riconoscimento del valore economico del volontariato (misurabile moltiplicando le ore

di tempo libero per i livelli minimi salariali nazionali), per assicurare che i finanziamenti, le politiche ed i programmi dell'Unione europea siano favorevoli al volontariato e che nascano nell'Europa allargata adeguate infrastrutture a supporto dell'azione volontaria.

Secondo CEV l'unica fonte di finanziamento da parte dell'Unione europea dedicata in modo esclusivo al volontariato proviene dal programma European Voluntary Service, che prevede la mobilità di giovani volontari verso un altro stato membro dell'Unione europea o in un paese candidato per un periodo di tempo compreso tra le tre settimane ed un anno. CEV auspica, da parte dell'Unione europea, un approccio al volontariato più attivo e coerente, esteso ad altri settori in modo trasversale.

Sfide per il futuro

All'interno di CEV, la principale difficoltà è data dalla mancanza di disponibilità finanziarie, da qui la sfida per il futuro nell'individuare fonti di sostegno che possano permetterne un più ampio sviluppo e soprattutto la continuazione dei lavori.

EAPN - European Anti Poverty Network

Indirizzo Rue du Congrès 37-41 (Bte 2) B-1000 BRUXELLES

Telefono +32.2.230.4455

Fax +32.2.230.9733

E-Mail team@eapn.skynet.be

Sito web www.eapn.org

Storia e costituzione

EAPN nasce nel 1989 per volontà delle organizzazioni prima coinvolte nei Programmi Povertà della Commissione europea, convinte della necessità di rendere più stabili le proprie relazioni (approccio bottom up); e in risposta all'interesse della Commissione europea che - al fine di avere un interlocutore unico a livello europeo - ha sostenuto la creazione della rete (approccio top down).

Nel giugno del 1989, durante la conferenza sulla lotta contro la povertà - organizzata con il supporto della Commissione europea - con la partecipazione di oltre 200 esperti del settore del volontariato nasce un gruppo di lavoro provvisorio incaricato di programmare la creazione di un network europeo.

Dopo un anno di lavoro, sono stati creati i network nazionali (in tutti gli Stati membri, ad eccezione della Germania, che ha aderito l'anno seguente) che, nel corso di una assemblea costituente nel dicembre del 1990, hanno adottato lo statuto di rete europea.

La fase successiva ha visto l'adesione dei singoli network in EAPN, la rete europea contro la povertà.

Forma giuridica

La rete europea ha lo statuto di AISBL - associazione internazionale senza scopo di lucro di diritto belga, mentre le reti nazionali seguono tradizioni e forme legali dello stato ove sono registrate e operano.

Membri

La rete è costituita da due categorie di membri:

15 network nazionali di organizzazioni di volontariato che all'interno di ogni Stato Membro sono attive nella lotta contro la povertà;

La tipologia di network varia per paese ed è di tre diversi tipi:

Network partecipativi che promuovono i valori delle persone a rischio di esclusione;

Network costituiti da organizzazioni che erogano servizi per persone povere;

Network attivi in campagne di sensibilizzazione (campaigning organisations).

26 organizzazioni europee aderenti ad EAPN: ATD Fourth World, Babelea, Caritas Europa, Emmaus International, Eurodiaconia, Eurolink Age, European Council of Aids Services Organizations (EUROCASO), European Federation of National Organisations working with the Homeless (FEANTSA), European Federation of Food Banks, European Federation for the Disappearance Of Prostitution (FEDIP), European Federation for Social Assistance and Integration through Housing Provision (EUROPIL), European Forum for Child Welfare (EFCW), European Network of One Parent Families (ENOPF), European Network of the Unemployed (ENU), European Network of Women (ENOW), Grass Roots Organizations Operating together in Sisterhood (GROOTS), International Association of Charities (AIC), International Council for Social Welfare (ICSW), International Federation of Settlements and Neighbourhood Centres (IFS), International Network of Street Papers (INSP), International Voluntary Women's Group for Education and Development (VIDES), Quaker Council for European Affairs (QCEA), Red Cross/EU Office, Salvation Army, Save the Children.

Organigramma

EAPN è un'organizzazione democratica che risponde ai suoi membri attraverso un'assemblea generale. L'assemblea si riunisce una volta all'anno ed elegge il comitato esecutivo. Il comitato ha durata triennale; è composto da 15 membri rappresentanti i network nazionali e da tre membri rappresentanti le organizzazioni europee; elegge un Bureau i cui membri sono: presidente, vice presidente, tesoriere e segretario.

Budget annuale

1 milione di Euro.

Modalità di finanziamento

Il 90% del finanziamento proviene dalla Commissione europea nell'ambito di un programma di sostegno alle reti europee attive nella lotta contro l'esclusione sociale. Il finanziamento è su base triennale ed un nuovo bando è previsto per il 2005. In precedenza la rete era stata finanziata dalla Commissione ma nell'ambito di misure preparatorie per la strategia europea di lotta contro l'esclusione sociale.

Il restante 10% proviene da contributi dei membri, da sponsorizzazioni e da progetti europei (per esempio un progetto finanziato dalla Direzione Generale Ricerca).

I membri nazionali vengono invece finanziati a livello nazionale e fanno attività di raccolta fondi localmente.

Obiettivi e scopi statutari

Fare della lotta contro la povertà e l'esclusione sociale una priorità politica dell'Unione europea.

Promuovere ed assicurare l'efficacia delle azioni di lotta contro la povertà e l'esclusione sociale.

Costituire un gruppo di pressione che agisca per e con le popolazioni in condizioni di povertà e di esclusione sociale.

Attività**Rappresentanza**

EAPN è uno dei principali partner delle istituzioni comunitarie nell'ambito della Strategia europea di lotta contro l'esclusione sociale. Con i propri membri, la rete organizza campagne per il riconoscimento del dialogo civile a livello europeo.

Forum di scambio

EAPN facilita i propri membri al confronto di esperienze e sostiene la costituzione di forme di partenariato. Organizza sessioni di formazione sulle politiche europee e sulla rete aperte ai membri. Inoltre, agisce come intermediario con le organizzazioni non governative dei paesi aderenti.

Piattaforma di informazione

EAPN pubblica una newsletter (Network News) ed un foglio di informazioni bimestrale (EAPN Flash) con informazioni relative alla rete, a eventi e politiche europee e ai programmi comunitari di interesse per i membri. Il sito web

permette di accedere ai principali documenti dell'Unione europea e di EAPN sull'esclusione sociale.

Una banca dati on-line di oltre 1000 membri favorisce la costruzione di partenariati. EAPN elabora materiali e documenti sulla povertà, l'inclusione sociale, l'occupazione, la protezione sociale e i fondi strutturali.

Relazioni esterne e attività di lobby

Tra le istituzioni comunitarie EAPN interagisce con la Commissione, il Consiglio dei Ministri ed in maniera sempre più significativa con il Parlamento.

All'interno della Commissione, è la DG Occupazione e Affari Sociali l'interlocutore principale. Poiché è finanziato da un programma comunitario, EAPN partecipa ad incontri regolari con i funzionari della Commissione aperti a tutte le reti finanziate dallo stesso programma. Inoltre incontra regolarmente la Commissione attraverso la Piattaforma delle ONG Sociali. Tuttavia, risultano particolarmente importanti e frequenti anche i contatti informali. I settori di maggiore interesse sono la strategia europea per l'inclusione sociale, i fondi strutturali, le politiche in materia di occupazione, le politiche economiche e monetarie.

Nel Consiglio dei ministri, EAPN ha come interlocutori il Comitato per l'occupazione ed il Comitato sulla protezione sociale con i quali organizza degli incontri ristretti in vista delle riunioni semestrali dei comitati. A questa attività si aggiunge il lavoro complementare delle reti nazionali verso i membri nazionali dei Comitati.

L'azione di EAPN verso il Parlamento si concentra sulla diffusione presso i parlamentari della nozione e dell'attenzione alla strategia per l'inclusione sociale. Si tratta di un'interazione a livello politico generale, dato che su tali materie il PE produce esclusivamente pareri. Inoltre le reti nazionali hanno contatti diretti con i parlamentari europei del proprio paese.

EAPN gode di status consultivo presso il Consiglio d'Europa, condizione utile sia per estendere i contatti con le altre organizzazioni di settore, che per utilizzare i documenti prodotti per favorire prese di posizione simili all'interno delle istituzioni comunitarie.

EAPN è membro fondatore della Piattaforma delle ONG sociali.

Il livello di relazioni con i membri europei è piuttosto diversificato: scambi di informazioni e preparazione di posizioni comuni, o solo utilizzo degli stessi come mere fonti di informazioni. Le relazioni non sono di facile gestione poiché molte di queste organizzazioni aderiscono a loro volta in modo diretto alla Piattaforma Sociale.

Azioni significative effettuate ed in corso

EAPN ha avuto un ruolo importante nell'inserimento degli articoli 136 e 137 nel Trattato di Amsterdam: con questi articoli ha infatti promosso l'approvazione

della strategia europea per l'inclusione. Il documento di EAPN "Europe for all" del 1999 è stato ripreso nella Agenda di Nizza sulla strategia per l'inclusione.

Per quanto riguarda la strategia europea sull'occupazione, il ruolo di EAPN si è concentrato, con successo, sul tentativo di favorire una maggiore apertura ed un coinvolgimento più ampio degli attori interessati, al di là dei sindacati e dei rappresentanti degli imprenditori.

Nell'ambito dei fondi strutturali l'azione di lobby è stata diretta ad ottenere una linea di finanziamento per il capitale sociale locale e sul programma Equal. Inoltre, EAPN si è attivata affinché i regolamenti sui fondi strutturali prevedessero il coinvolgimento delle ONG nei comitati di sorveglianza.

Il ruolo di EAPN si concentra nel creare opportunità a livello europeo: il modo in cui tali possibilità vengono attuate in concreto dipende dal livello nazionale e dalle capacità di influenza delle reti nazionali.

Difficoltà e criticità

La maggiore difficoltà è rappresentata dal modo in cui gli impegni presi sulla carta vengono poi attuati concretamente. EAPN agisce in un settore in cui le procedure non sono molto rigide e quindi alle prese di posizione non sempre segue l'attuazione. Il metodo aperto di coordinamento non consente di assicurare l'effettiva realizzazione degli orientamenti definiti.

La seconda difficoltà è data dalla necessità di sostenere le reti nazionali, perché alcune non riescono a reperire fondi nazionali e l'organizzazione europea non è in grado di supplire.

Infine i costi della traduzione sono molto elevati ed aumenteranno dopo l'allargamento dell'Unione.

Sfide per il futuro

Già da alcuni anni EAPN ha cominciato ad affrontare la questione dell'allargamento. Purtroppo, la richiesta di utilizzare il 5% del budget per sviluppare la rete nei paesi candidati è stata rifiutata dalla Commissione e dal Parlamento.

Sono però in atto numerosi contatti con l'Europa centrale ed orientale ed è previsto che alcuni paesi aderiscano alla rete nel prossimo futuro, visto l'entusiasmo e il fermento nei paesi candidati, anche se si prevede fin d'ora la difficoltà di far emergere organizzazioni di tipo partecipativo.

C'è inoltre un interesse specifico a sviluppare relazioni con i paesi non Membri che partecipano alla strategia per l'inclusione, quali, per esempio, la Norvegia.

Una sfida importante riguarda l'attuazione concreta del "Joint inclusion memorandum" nel 2005.

L'EAPN sta svolgendo un ruolo rilevante nel processo di streamlining, nel coordinamento dei diversi processi in corso - occupazione, inclusione, pensioni, linee guida economiche generali - per uno sviluppo più equilibrato del modello sociale europeo.